

# DIRECTION

Reportec

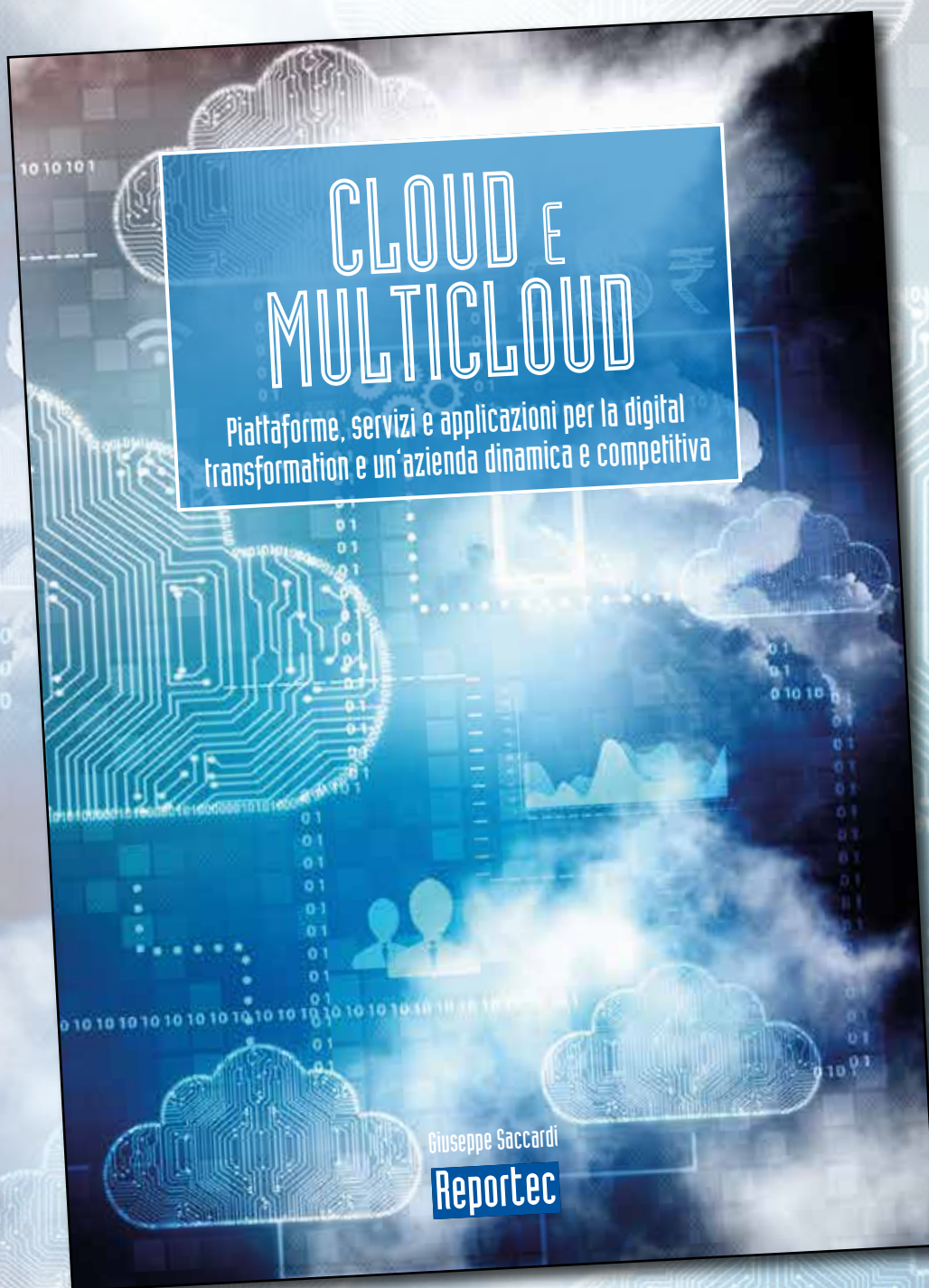
LA DIGITAL ECONOMY AL SUPPORTO DEL BUSINESS

## *Smart Workspace*



Distribuito gratuitamente con "Il Sole 24 Ore"

# È disponibile il nuovo libro **CLOUD e MULTICLOUD**



Il libro è acquistabile al prezzo di 35 euro (IVA inclusa) richiedendolo a  
**info@reportec.it - tel 02 36580441 - fax 02 36580444**

# INDICE

## 4 Lo smart workspace sconfigge il coronavirus

6 Lo smart Working frena l'emergenza e rende agili le aziende

8 Lo smart working è un vantaggio, ma attenzione alla tutela dei dati

10 Un Workspace dotato d'intelligenza

12 FAAC sceglie il digital workplace per aumentare produttività e competitività

13 Dallo smart workplace alle smart city

14 Il cloud financial management a supporto del workplace

16 Fastweb si affida a Matrix42 per la gestione degli endpoint

17 Il Digital Workplace migliora la collaborazione e facilita i processi di business

18 Smart Working disponibile sempre con comunicazioni native IP e cloud

20 Pbx virtuale e fibra abilitano servizi di UCC evoluti

21 Gli impatti sociali ed economici dello smart workspace

22 La stampa Inkjet libera risorse per la Digital Transformation

24 AstraZeneca migliora consumi e velocità con le inkjet di Epson

25 Automotive più smart con il VoIP su reti IP e in cloud

## 26 Security e business continuity

28 Il Just-in-Time protegge gli accessi privilegiati

30 Gestione centralizzata e ampio perimetro per uno smart working sicuro

Direction Reportec • anno XVII • numero 112 - marzo 2020

Direttore responsabile: Gaetano Di Blasio  
In redazione: Giuseppe Saccardi, Gaetano Di Blasio, Paola Saccardi, Edmondo Espa  
Grafica: Aimone Bolliger  
Immagini Dreamstime.com

Redazione:  
via Marco Aurelio, 8 - 20127 Milano  
Tel 0236580441 - fax 0236580444  
www.reportec.it  
redazione@reportec.it

Stampa:  
A.G.Printing Srl, via Milano 3/5  
20068 Peschiera Borromeo (MI)

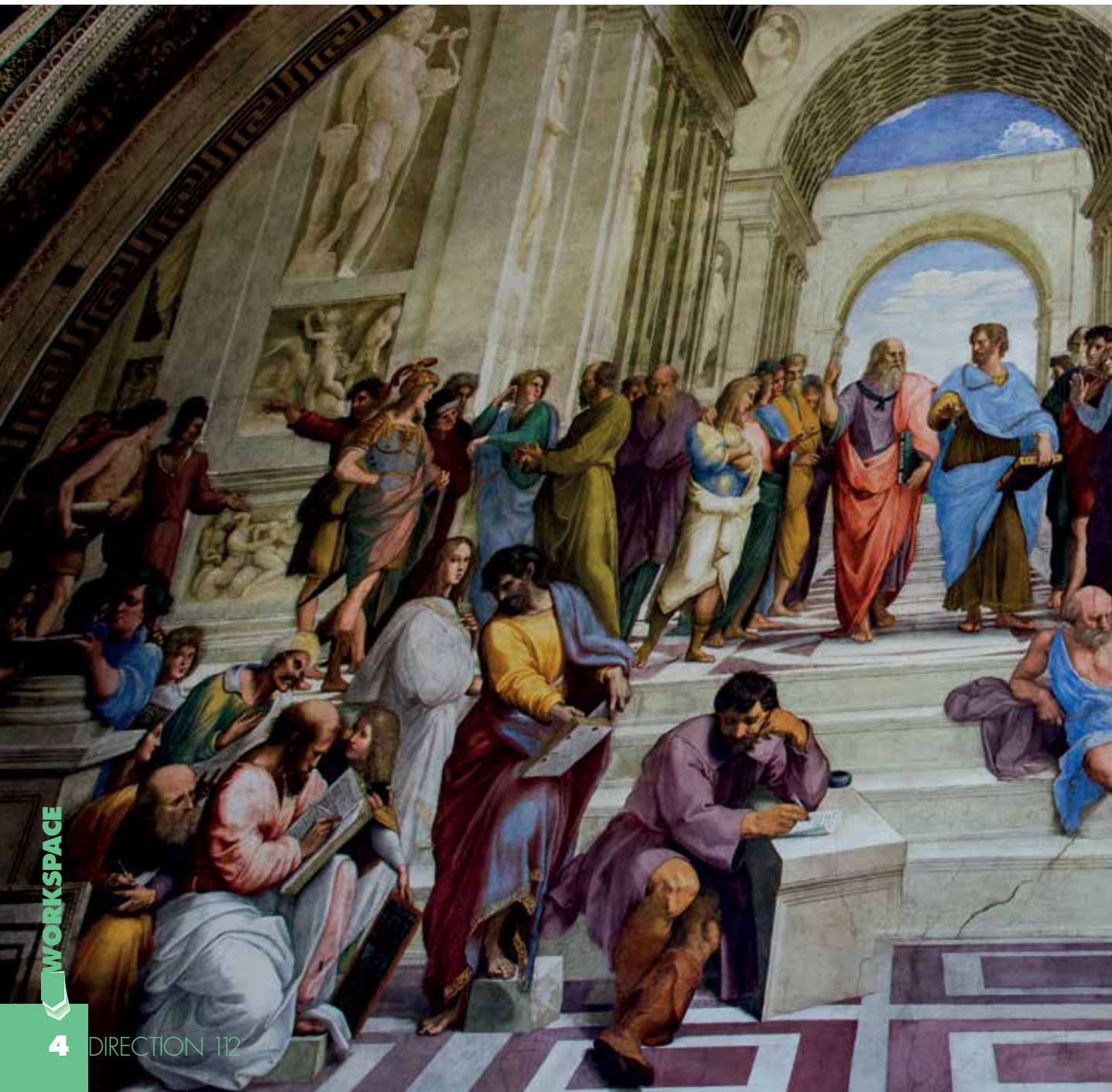
Editore: Reportec Srl, via Marco Aurelio 8,  
20127 Milano

*Il Sole 24 Ore non ha partecipato alla realizzazione di questo periodico e non ha responsabilità per il suo contenuto*

Presidente del C.d.A.: Giuseppe Saccardi  
Iscrizione al tribunale di Milano  
n° 212 del 31 marzo 2003  
Diffusione (cartaceo ed elettronico)  
50.000 copie  
Tutti i diritti sono riservati;  
Tutti i marchi sono registrati e di proprietà delle relative società.

# Lo smart workspace sconfigge il coronavirus

Strategie e soluzioni per il lavoro nell'era digitale

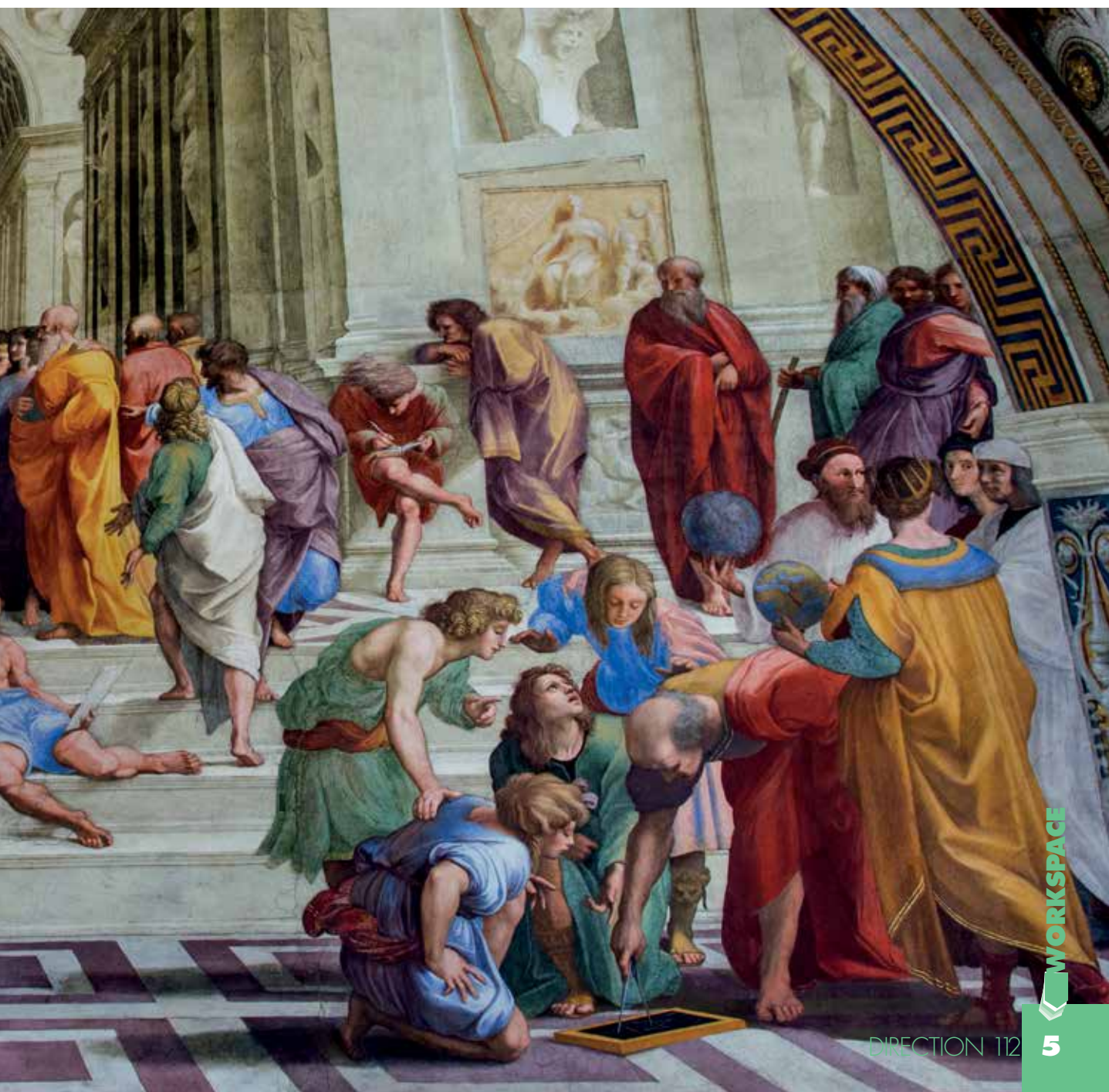


La scuola di Atene, affresco rinascimentale di Raffaello Sanzio, rappresenta un mondo ideale che, con un po' di fantasia e aggiungendo molta tecnologia possiamo riflettere nelle moderne soluzioni

per lo smart workspace. Quest'ultimo, finora" relegato" nel contesto informatico e assoggettato al concetto di libertà nel poter lavorare da ovunque, con qualsiasi dispositivo e in ogni

luogo, è balzato al primo posto in tutti i media a causa dell'emergenza Coronavirus.

In questa monografia trovate esempi di approcci, sistemi, casi di studio. ✨



# Lo smart Working frena l'emergenza e rende agili le aziende

Le soluzioni di Avaya abilitano il lavoro agile, aumentano la produttività e preservano l'ambiente

**P**ossibile che ci voglia un'emergenza come quella del Covid-19 per far comprendere i vantaggi del lavoro agile? Si chiede Massimo Palermo, Country Manager di Avaya per l'Italia, che, all'indomani della crisi Coronavirus, ha messo gratuitamente a disposizione di scuole e università italiane la piattaforma Avaya Spaces, affinché docenti e studenti possano, scaricando la relativa app da Apple Store e Google Play, iniziare a interagire e collaborare. Cercando il lato positivo in questa situazione, il manager guarda ai tanti che potranno riconsiderare l'approccio verso queste soluzioni ed evidenzia come Avaya si proponga quale abilitatore del "lavoro agile", fornendo il proprio supporto consulenziale e tecnologico alle aziende private e pubbliche che vogliono intraprendere questo percorso.



Massimo Palermo, country manager di Avaya per l'Italia

Lo smart working: non solo strumento per fronteggiare l'emergenza ma un'opportunità strategica di cambiamento per le aziende: «Per questo motivo, non possiamo che accogliere con favore il decreto dell'esecutivo che semplifica l'applicazione di formule di lavoro agile per far fronte a una situazione di emergenza».

Peraltro, continua il manager italiano: «Nell'attuale contesto di mercato, nel mondo iperconnesso e globalizzato la valutazione dei benefici nell'adozione dello Smart Working e delle tecnologie digitali dovrebbe far parte della strategia di qualsiasi organizzazione che voglia aumentare flessibilità, resilienza e soprattutto vantaggio competitivo».

## 14 miliardi di PIL

Ci sono ancora resistenze culturali nel mondo del lavoro, ma le imprese dovrebbero considerare l'adozione di questi approcci, come un normale processo di valutazione di innovazione organizzativa, teso al recupero della produttività ma soprattutto alla creazione di esperienze.

Si tratta, aggiunge Palermo: «di uno strumento potentissimo, culturale



e organizzativo e non solo tecnologico che merita di essere compreso e adottato più di quanto fatto finora». Per concretizzare questa affermazione, il manager cita i dati del Politecnico di Milano. In particolare, tali dati mostrano i vantaggi concreti, ottenuti dalle imprese che pure stanno crescendo. Addirittura, i dati del Politecnico mostrano come si potrebbe ottenere un effetto benefico sul Pil del Paese pari circa a 14 miliardi di euro.

Eppure, spesso, lo Smart Working viene semplicemente usato come sinonimo del vecchio "telelavoro" e inteso come svolgimento delle mansioni lavorative da casa o da remoto.

Secondo la visione di Avaya, invece, lo smart working è un'opportunità di cambiamento strategica per le imprese. «È flessibilità, occasione di innovazione organizzativa e cambiamento culturale, ottimizzazione delle performance, valorizzazione del work-life balance, oltre che espressione dell'efficienza di un'organizzazione che deve aumentare la propria resilienza e velocità per sopravvivere e competere nell'era della dematerializzazione e della digital transformation», sottolinea ancora il manager italiano.

Palermo, inoltre, aggiunge anche il tema, molto attuale, del lavoro in team. Questa tipologia di "workforce" è sempre meno tollerante rispetto alla mancanza di flessibilità, da un lato e di arretratezza della dotazione tecnologica dall'altra. del resto si tratta di mettere i lavoratori nelle migliori condizioni possibili per produrre.

Per altro, sempre secondo la visione di Avaya, l'experience è la vera meta della digital transformation e, di riflesso, anche dello smart working.

In futuro trasformazione digitale sarà sempre meno collegata ai benefici tradizionali come la riduzione dei costi, e sempre più sarà indirizzata a ridefinire le esperienze di clienti, partner e dipendenti.

In questo contesto, è evidente che l'ufficio tradizionalmente inteso non ha senso e viene sostituito da un posto di lavoro digitalizzato.

Palermo, però, aggiunge anche: «La collaborazione oggi più che mai costituisce il cuore dell'impresa dove prevale lavoro dei team rispetto a quello dei singoli individui, potendo lavorare da ogni luogo e in qualunque momento».

Abbiamo comunque bisogno di ritrovare un nuovo spazio di

collaborazione intorno a noi.

Se la tecnologia è un supporto indispensabile, avverte Palermo, il cambiamento deve partire necessariamente dal tempestivo ripensamento delle organizzazioni verso nuove modalità di lavoro e di collaborazione all'interno degli eco-sistemi aziendali estesi, come pure all'interno delle istituzioni pubbliche.

Anche per questo Palermo ha apprezzato la citata direttiva del ministro della Pubblica Amministrazione Dadone, in cui ci sono indicazioni importanti che segnano una svolta rispetto a ipotesi di irrigidimento dei controlli. Una esperienza che speriamo diventi un caso di successo, grazie all'emergenza, per continuare dopo.

Del resto, afferma ancora il country manager di Avaya, «Se analizziamo bene le nostre città, le nostre comunità e le nostre stesse aziende, vediamo che sono già da tempo in affanno e gli Smart Workers potrebbero essere la chiave di volta per un miglioramento generale delle attività in un'ottica senz'altro più sostenibile da tutti i punti di vista».

Conclude Palermo: «Bisogna puntare su una multi-experience dei sistemi e app di collaborazione per superare i confini organizzativi aziendali, a creare ponti di maggiore contatto, efficienza e produttività». Per farlo bisogna avere anche il coraggio di accelerare il rinnovamento tecnologico, senza rimanere vincolati agli ammortamenti, sapendo di poter migliorare le performance aziendali. ❁

# Lo smart working è un vantaggio, ma attenzione alla tutela dei dati

Il lavoro agile offre molti vantaggi, sottolineano gli esperti di società come Acronis e Wildix, ma serve attenzione per non mettere a rischio i dati sensibili

**S**mart working, o lavoro agile, è un termine ben noto e con l'esplosione del Coronavirus è entrato nel dibattito collettivo. In proposito, la direttiva ufficiale emanata dal Dipartimento della Funzione Pubblica spinge sul lavoro agile in favore del personale complessivamente inteso e sul lavoro flessibile. Ma quali sono i numeri che lo caratterizzano in Italia?

Secondo i dati più recenti di Eurostat, i lavoratori dipendenti italiani potenzialmente occupabili nello smart working sono 8 milioni 359 mila. Sempre secondo tali dati nel 2018 l'11,6% dei lavoratori europei alle dipendenze d'impresе o organizzazioni pubbliche praticava smart working. In Italia la percentuale si ferma al 2% (solo 354 mila lavoratori dipendenti), risultando non solo la più bassa d'Europa, ma anche la più distante da Paesi come Regno Unito (20,2%), Francia (16,6%) o Germania (8,6%). Per non parlare di quelli del Nord Europa, dove la quota di lavoratori che possono lavorare da casa anche con flessibilità oraria sale al 31% in Svezia e Olanda, 27% circa in Islanda e Lussemburgo, 25% in Danimarca e Finlandia.

## I vantaggi

Senza concentrarsi sui possibili ritorni in termini di mera "qualità di vita" per i dipendenti, le analisi che operano un focus su aspetti puramente economici o di performance sono tutte concordi nel considerare lo smart working una soluzione particolarmente vantaggiosa, anche se ancora poco sfruttata, soprattutto nel nostro paese. Secondo i dati di Variazioni, società di work-life balance e change management, un'organizzazione smart di poco più di 3 giorni al mese, su un'azienda di almeno 100 dipendenti, può far risparmiare all'azienda oltre 200 mila euro all'anno tra buoni pasto, indennità di trasferta e altro. Un guadagno non indifferente per il datore di lavoro, che vede al di là della soddisfazione del proprio lavoratore anche un maggior attaccamento di quest'ultimo verso l'azienda. Più del 95% dei dirigenti, ad esempio, ha dichiarato che la produttività aumenta e che tutti gli obiettivi sono stati raggiunti dai lavoratori smart, mentre l'81% dei lavoratori ha dichiarato che

aumenta la concentrazione e il lavoro di team diventa più efficiente. Oltre a benefici qualitativi anche il lavoratore ottiene dal lavoro agile un guadagno economico che ammonta a una busta paga l'anno, circa 1.300 euro per gestire la propria presenza sul posto di lavoro, oltre al fatto che eviterebbe tutti i rischi legati al commuting (pendolarismo) casa-lavoro. Il risparmio lo si misura anche in termini chilometrici: circa 62 sono i chilometri al giorno risparmiati da un lavoratore per gli spostamenti, 2.400 chilometri all'anno, oltre ad evitare un impatto ambientale di 270 chili di CO2 nell'aria, equivalente a 18 alberi per ciascun smart worker.

### Gli errori da evitare

Quando si sceglie una soluzione di smart working ci sono 3 errori comuni, secondo gli esperti di It e Ict, che rischiano di inficiare i benefici e l'efficacia del sistema.

- «Il primo è quello di scegliere una soluzione troppo complessa da installare, mantenere e soprattutto da usare. Soluzioni "pesanti" per gli hardware e con interfacce complicate demotivano il lavoratore in partenza. Il sistema da scegliere deve invece essere "user-friendly", avere un'interfaccia a prova di utente "analogico". È fondamentale che la soluzione sia intuitiva e facile da usare» osserva Steve Osler, CEO di Wildix, multinazionale che ha ideato una soluzione di Unified Communications browser-based e prodotti VoIP.
- «Il secondo errore è quello di non pensare attentamente alla sicurezza dei dati. Al di fuori della



Mauro Papini, Country Manager SE&ME di Acronis



Steve Osler, CEO di Wildix

rete aziendale, i dispositivi sono facilmente soggetti agli attacchi di terze parti e di criminali informatici. Attaccare questi endpoint non tutelati può rivelare ai criminali informatici le credenziali di accesso del dipendente, creando così ai medesimi un varco per accedere al sistema delle società o persino per utilizzare un virus informatico per bloccare i dati dell'azienda» sottolinea Mauro Papini, Country Manager Southern Europe & Middle East di Acronis, leader internazionale della protezione informatica.

- «Un altro errore, infine, è quello di adottare un sistema che non comunica perfettamente con i software gestionali dall'azienda. La corretta integrazione permette di risparmiare fino a due ore al giorno in operazioni quotidiane come inserire contatti, cercarli in rubrica e così via», osserva Osler. «Smart working significa lavoro flessibile indipendentemente dal luogo in cui ci si trova - afferma Steve Osler, CEO di Wildix ed esperto in tecnologie per il lavoro agile -. Da casa o dalla spiaggia,

il lavoratore deve essere in grado di chiamare, chattare, condividere documenti e avviare videoconferenze così come fosse in ufficio. Non cambiano le azioni, cambia solo il luogo di lavoro. Ciò a patto di scegliere gli strumenti tecnologici per realizzare tutto questo in totale sicurezza. Lo smart working è considerato anche il più efficace incentivo non economico quando si tratta di attrarre e trattenere talenti. E la soddisfazione dei dipendenti che lavorano da remoto cresce, perché con più flessibilità è più facile gestire lavoro e famiglia».

«Nel momento in cui il lavoro non è più un luogo verso cui recarsi, ma qualche cosa da fare, risulta di estrema importanza adottare soluzioni create per garantire la sincronizzazione e la condivisione sicura dei file, come Acronis Cyber Files Cloud e Acronis Cyber Files Advanced, per offrire la flessibilità necessaria per consentire la collaborazione e la produttività dei dipendenti, garantendo al contempo al reparto IT il controllo sulla protezione dei dati aziendali», conclude Mauro Papini. \*

# Un Workspace dotato d'intelligenza

di  
Gaetano  
Di Blasio

Gli esperti di Citrix ci spiegano il successo degli ambienti di lavoro digitali e ne illustrano le potenzialità

**C**itrix è entrata nel mondo di quello che oggi chiamiamo workspace digitale molti anni fa, con la virtualizzazione del desktop. Si trattava cioè di dare la possibilità agli utenti di rendere accessibile il sistema operativo di Windows in modalità virtuale e di raggiungere il proprio pc, o una "immagine" dello stesso, attraverso altri dispositivi in modalità remota.

Oggi sono stati fatti diversi passi avanti e la tecnologia di Citrix rende possibile accedere pienamente al proprio ambiente di lavoro, attraverso qualsiasi dispositivo digitale, in qualunque momento e in ogni luogo, a seconda dei casi e delle regole che ciascuna azienda sceglie d'implementare.

Ovviamente questo scenario, sottolinea Fabio Luinetti, country manager di Citrix per l'Italia, è sostenibile quando siano soddisfatti due fattori chiave: la garanzia di un elevato strato di sicurezza e un livello adeguato di prestazioni.

Assicurando un'experience adeguata, i workspace intelligenti soddisfano vari use case e di conseguenza, continua Luinetti, stanno raccogliendo successo in diversi ambiti.

«Innanzitutto ormai chiunque utilizza più di un dispositivo e, per ragioni varie, vuole usarli per attività diverse, sia lavorative sia relative alla vita privata, contando di potersi collegare da ovunque».

Per esempio, sottolinea il manager: «Un livello elevato di user experience è fondamentale nel coinvolgimento degli impiegati e per la fidelizzazione degli stessi, soprattutto quando si parla dei cosiddetti millennials che, abituati all'intuitività della tecnologia consumer, non amano rallentare i propri ritmi a causa di tecnologie datate o comunque poco fluide».

Anche in casi d'uso particolari, come, per esempio accade agli agenti plurimandatari, che hanno un unico pc per operare con i dati di più committenti, tutto è ben separato grazie alle suddivisioni logiche e funzionali che il workspace di Citrix realizza. Tra l'altro il Workspace intelligente di Citrix comprende una soluzione di secure browsing, la quale garantisce che la navigazione sia mantenuta sicura e separata usando ambienti di lavoro indipendenti.



Fabio Luinetti, country manager di Citrix per l'Italia

## Workspace Intelligente

La soluzione di Citrix si è evoluta negli anni, arrivando a costituire una piattaforma che offre oltre ai servizi di workspace, l'ottimizzazione dei servizi di connettività, sicurezza integrata e una componente di analytics. Quest'ultima fornisce anche strumenti avanzati di behavioral analysis, che, spiega Luinetti, permettono alla piattaforma di rilevare "incongruenze", come nel caso di un accesso effettuato da una postazione a Milano, seguito dopo pochi minuti da un altro accesso che risulta a Roma. Più in generale, vengono studiate, grazie a meccanismi di Machine Learning ed Intelligenza Artificiale, tutte le pratiche di utilizzo abituali, segnalando comportamenti anomali per evidenziare eventuali falle di sicurezza. Il tutto in maniera anonima, sempre tutelando la privacy dell'utente.

Con un ulteriore passo in avanti, gli esperti di Citrix hanno potenziato la loro piattaforma aggiungendo una serie di novità orientate a migliorare la user experience, prendendo spunto dal mondo consumer, dove gli utenti sono abituati all'uso di varie app tra loro integrate. Con strumenti di push o di alert, molte applicazioni suggeriscono cosa fare, e disegnano una esperienza ricca e ben sviluppata. In Citrix, come detto, hanno aggiunto sistemi di artificial intelligence e machine learning in modo che, attraverso un meccanismo basato concettualmente su feed, la piattaforma suggerisca le azioni che normalmente l'utente svolge in base ai suoi incarichi e

alle sue abitudini, rilevate dai suddetti motori di AI che cercano di prevederle.

## Lo switch contestuale

Al Workspace intelligente è stata inoltre aggiunta una componente che elimina lo "switch contestuale", cioè tutti quei passaggi che spezzano le attività operative, anche semplicemente quelle che fanno parte di uno stesso processo funzionale. Tutti, quotidianamente, si trovano infatti a entrare e uscire da un'applicazione a un'altra con una perdita di continuità di produttività. Per questo in Citrix hanno sviluppato una serie di servizi progettati per collegare tra loro gli applicativi e semplificare l'esperienza utente.

In questo modo diventa semplice e soprattutto efficace, sottolinea Luinetti, creare dei processi prendendo singole componenti funzionali dalle applicazioni SaaS, fino a creare un framework che può, idealmente, garantire integrazioni e automatismi fra applicazioni diverse.

Inoltre, Citrix ha creato una piattaforma a supporto degli sviluppatori, sia cloud native tramite microservizi, sia per i cosiddetti mondi "legacy" grazie alle "microapp". Di fatto le "microapp", afferma Luinetti, consentono alle aziende di enucleare alcune funzionalità realizzate dalle applicazioni legacy, cosicché possano essere integrate in processi che utilizzano componenti di



applicazioni di nuova concezione. In sostanza, evidenzia il manager: «Alla disponibilità del proprio ambiente di lavoro virtuale raggiungibile con qualunque dispositivo, in ogni luogo e momento, il Workspace intelligente di Citrix aggiunge una user experience di livello elevatissimo, caratterizzata da automatismi e da una arricchita capacità d'integrazione a vantaggio della produttività.

Questa piattaforma viene resa disponibile con un'elevata attenzione alla sicurezza, che comprende anche la componente legata alla storica networking security di Citrix, valorizzando tutte le conformità agli standard e le compatibilità del caso, senza dimenticare le funzionalità di identity e access management a due fattori».

Il manager conclude: «Il luogo di lavoro non è più esclusivamente uno spazio fisico o un dispositivo specifico ma un'attività sempre più dinamica. Ecco perché i workspace digitali di Citrix sono adattabili, offrendo ai dipendenti libertà e sicurezza senza compromessi, a prescindere che il lavoro venga svolto in un luogo preciso, mentre ci si sposta o sul cloud». ❁

# FAAC sceglie il digital workplace per aumentare produttività e competitività

FAAC, in partnership con VEM sistemi, ha avviato un percorso di cambiamento nei processi di collaborazione tra i dipendenti basato sulle soluzioni Cisco Webex

**F** AAC è una multinazionale bolognese specializzata nell'automazione in ambito residenziale, industriale e pubblico. La notevole crescita del Gruppo FAAC, che conta 34 filiali in 5 continenti, 2700 dipendenti worldwide, oltre 80 distributori ufficiali e 17 siti produttivi, hanno portato l'azienda a valutare tecnologie che fossero in grado di mettere in collegamento, in remoto, persone, informazioni e dispositivi in modo sicuro e integrato, ovunque e in qualsiasi momento.



Enrico Minelle, Group  
CIO FAAC

È questo il contesto in cui sono entrati in campo i consulenti di VEM sistemi che hanno supportato Luca Bauckneht, Group HR Director FAAC e Enrico Minelle, Group CIO FAAC, nella scelta della soluzione

di Collaboration più adatta per raggiungere l'obiettivo. Il team di esperti VEM ha individuato in Cisco Webex Teams la tecnologia più efficace per rispondere alle esigenze di FAAC

e ha supportato la multinazionale nell'utilizzo e nella diffusione della cultura dei meeting digitali fra tutte le risorse del variegato Gruppo.

La scelta è caduta su Cisco Webex perché si tratta di una soluzione che permette di portare sul cloud tre strumenti di comunicazione aziendale: riunioni, messaggistica e chiamate. In particolare, tramite Webex Teams è possibile accelerare il lavoro di squadra.

Inoltre, ogni progetto può essere facilmente gestito in modo collaborativo da più persone in ogni parte del mondo, anche appartenenti ad aziende esterne a FAAC, e il lavoro di gruppo si evolve in un "workstream" continuo fatto di messaggi, riunioni virtuali, documenti, annotazioni e registrazioni.

Oltre al cloud e all'applicazione per laptop, tablet e smartphone, giocano un ruolo fondamentale i dispositivi Webex che permettono di garantire un'elevata qualità e affidabilità della collaborazione anche nelle sale

riunioni di diverse dimensioni, cosa che ha fatto sì che molti manager di FAAC abbiano adottato dei dispositivi Webex per i loro uffici.

Attraverso l'uso di questa tecnologia FAAC è riuscita a sviluppare un ambiente di lavoro sicuro che abilita un aumento della produttività e del vantaggio competitivo dell'azienda.

La creazione di questo nuovo posto di lavoro digitale, ha imposto un profondo cambiamento nelle abitudini dei dipendenti, cambiamento che la multinazionale ha promosso ingaggiando il top management, creando un "change management team" e un gruppo di "evangelist" a disposizione per il training e il supporto dei colleghi. Per favorire l'adozione delle nuove tecnologie e diffondere la "netiquette" dei digital meeting, VEM ha realizzato per FAAC una serie di divertenti video pillole cartoon, che hanno come protagonisti gli stessi dipendenti dell'azienda a cui è affidato il compito di spiegare alcune regole da seguire prima, durante e dopo la riunione, per sfruttare appieno le potenzialità delle nuove tecnologie e massimizzare l'efficacia dell'incontro digitale. Per ulteriori informazioni [vem.com/faac-project/](http://vem.com/faac-project/).\*

# Dallo smart workplace alle smart city

di  
Giuseppe  
Saccardi

Un'indagine realizzata dall'istituto Piepoli sui cittadini italiani evidenzia le opinioni connesse all'evoluzione 'smart' dell'ambiente di lavoro e personale

**U**n'indagine realizzata dall'istituto Piepoli per conto di Estra, società costituita da Consiag, Coingas, Intesa e Viva Servizi, che rappresentano 139 Comuni italiani, ha preso in esame le opinioni e le attitudini degli italiani verso le smart city, termine che al suo interno comprende come sottoinsieme lo smart workplace e quanto ad esso connesso.

L'indagine ha analizzato il grado di conoscenza degli Italiani verso le smart city e cosa questi intendano con il termine. I risultati hanno permesso di rilevare come oltre la metà dei cittadini (51% del campione) abbia sentito parlare di città 4.0, ma la definizione di cosa questa sia risulti però vaga e indefinita.

Dalla smart city (e come corollario dallo smart working che ne risulterebbe abilitato) la

maggioranza dei connazionali si attende, innanzitutto, una riduzione dell'inquinamento (40%) e degli sprechi di energia e risorse (34%) mediante la gestione intelligente di rifiuti, acqua e la costruzione di edifici basati su criteri di efficienza energetica.

A questo seguono come aspettative il miglioramento della qualità di vita con servizi di sanità più efficienti; maggiore sicurezza grazie alle infrastrutture di videosorveglianza e a tecnologie di controllo cittadino, compresi i sistemi di regolazione del traffico quali possono essere i semafori intelligenti.

Se si esamina lo scenario nel suo complesso, per 9 cittadini su 10 ai primi posti tra i servizi di interesse della smart city del

futuro si posizionano i citati (e verrebbe da aggiungere comprensibilmente, viste le forti differenze tuttora esistenti tra le diverse aree geografiche del paese) servizi sanitari seguiti dalle reti internet wireless gratuite e dalle app smartphone per i servizi cittadini.

Al vertice delle preferenze per una smart city si posiziona la prenotazione di visite ed esami medici tramite internet e app per smartphone. Quello che però si è evidenziato come ambivalente è l'approccio nei confronti della tecnologia e dei servizi di connessione della città 4.0.

Per esempio, da una parte reti internet wireless gratuite e app smartphone sui servizi cittadini sono annoverate tra i servizi di maggiore interesse (85% e 86% del campione), dall'altra sono visti come la causa della dipendenza dalla tecnologia (42%) e dalla connessione (36%), che costituiscono per i cittadini i due principali rischi insiti nella smart city.

Complice forse il fatto che il processo di digitalizzazione a livello privato sia in atto da tempo e non raramente più evoluto di quanto si riscontri nel settore pubblico o in quello aziendale, per l'80% dei cittadini le città sono però ancora là dal divenire. Diversa e più positiva è tuttavia la posizione di quanti abitano in città di grandi dimensioni, che hanno a disposizione più servizi e di maggior efficacia, con Milano in testa, seguita da Torino e Roma. ✱



# Il cloud financial management a supporto del workplace

Matrix42 fornisce soluzioni e servizi unificati per ottimizzare i costi e massimizzare l'efficienza nella gestione dell'IT e della sua governance

**O**ttimizzare il work place in azienda non è solo una questione di risparmi su spazi e affitti ridotti dall'uso dello smart working. Un'accurata gestione dei dispositivi aziendali, delle licenze software, del cloud e di tutto quello che supporta il workspace management permette non solo di ridurre le spese, sia capex sia opex, ma di aumentare efficienza e produttività.

Ne abbiamo parlato con Roberto Casetta, Vice President of Global Sales di Matrix42, una software house tedesca in forte crescita, presente da circa due anni in Italia, che si sta espandendo a livello internazionale grazie a un modello di vendita che combina soluzioni e servizi per ottimizzare l'ambiente di lavoro digitale.

«Forniamo soluzioni a supporto del workspace management, quindi tutto ciò che occorre per gestire postazioni e ambienti di lavoro in aziende appartenenti a ogni settore produttivo, con l'obiettivo di garantire il funzionamento dei dispositivi, dei software installati su questi device e di servizi e i processi che possono essere richiesti dagli utenti finali», ci spiega il manager, che aggiunge: «Negli ultimi anni, abbiamo assistito a una significativa crescita nell'uso delle tecnologie mobili in Europa. In precedenza, i fattori che hanno guidato l'innovazione sono stati la mitigazione del rischio e il controllo dei costi; oggi, il focus si è totalmente spostato sull'incremento della produttività e l'«employee experience». Ad ogni modo, la sicurezza IT rimane una delle massime priorità dei manager IT e, in particolare, nel 2020, il maggior driver in ambito sicurezza dei dati sarà la User and Environmental Behavior Analysis (UEBA). In questo panorama, capire il contesto e lo scenario è la chiave



Roberto Casetta, Vice President of Global Sales di Matrix42

del successo, e la capacità di gestire i dispositivi a 360 gradi è il fattore cruciale di cui siamo esperti». Più in dettaglio, il manager italiano ci fa l'esempio di una tipica gestione per la distribuzione del software, che comprende aver cura del mantenimento, compresi upgrade, update, patch management e tutto quello che c'è dietro.

### Secure digital workspace

A ciò si aggiunge una componente di sicurezza che non consiste nelle soluzioni classiche per la cyber security, come l'antivirus, ma la sicurezza del device stesso. In pratica si tratta di device control e application control, che consistono nel controllare l'accesso e l'usabilità del dispositivo, per esempio disattivando o attivando una connessione wireless, una porta USB o altro. Questo concetto di secure digital workspace è poi completato da un'importante componente di service management.

### Service management

Questa parte implica la capacità di saper gestire tutti i classici servizi a supporto dell'IT, a partire dall'help desk, fino a poter soddisfare la richiesta di servizi che vanno oltre l'IT, come la fornitura di assistenza al personale o altri tipi di supporto. Una parte delle richieste di supporto è per esempio collegato ai device gestiti da remoto ed è semplice intervenire per il ripristino di un laptop o di una applicazione. «I nostri strumenti di service management offrono soluzioni automatizzate e su misura per il cliente che le richiede, pertanto

è possibile e rispondere in modo pratico e veloce agli imprevisti, evitando che la produttività dei team ne risenta», spiega Casetta. Secondo le stime calcolate dall'azienda tedesca, per ogni 1.000 dipendenti in un'impresa ci sono 2.500 dispositivi da gestire. In buona parte si tratta di device mobili, cui si aggiunge tutto il mondo dei server insieme alla parte applicativa che oggi, con virtual machine e application in cloud, diventa sempre più complicata da gestire e, soprattutto, misurare: «L'elevato numero di dispositivi utilizzati nelle moderne aziende rende più complicato, rispetto al passato, il censimento accurato dei dispositivi e dei database installati e richiede il coinvolgimento attivo dello staff e dei sistemi preposti. Soprattutto nelle grandi organizzazioni, con la facilità con cui si espandono le strutture in cloud, la gestione diventa difficile; dunque occorre specializzarci, definendo il concetto di cloud financial management», afferma il manager.

«I grandi provider fanno pagare per spazio occupato e/o per utilizzo delle CPU, cioè a consumo. Diventa quindi importante avere una chiara evidenza di quanto consumo ed eventualmente ottimizzare questi consumi. Per questo è fondamentale avere sotto controllo quante licenze ho installato, quante sono attive e, contemporaneamente, quanti utenti lavorano: poter conoscere l'andamento statistico dei consumi sul medio e lungo termine permette di ottimizzare i costi quando vado su cloud e chiarire se mi conviene adottarlo,

perché questo non è una scelta automatica», sottolinea Casetta.

Le complessità da considerare sono molteplici: il vantaggio messo a disposizione da Matrix42 è, in primo luogo, un'unica soluzione con vari moduli, come la Chatbot che funge da assistente personale. La chatbot fornisce risposta a ogni genere di problematica IT grazie a un motore di artificial intelligence che apprende di continuo, sgravando le operazioni del team.

I vari moduli consentono di gestire le diverse esigenze, ma il tutto è unificato in un'unica interfaccia. Ci spiega il manager italiano: «I nostri clienti spesso ci scelgono perché cercano una soluzione a un problema specifico: c'è chi parte da un modulo, chi da un altro, e poi sposa l'intera soluzione».

Frequentemente il "punto di accesso" è la classica soluzione di SAM (Software Access Management), diventata importante da quando i software vendor hanno iniziato a pianificare auditing a sorpresa per controllare le licenze in aziende grandi, medie e piccole.

Matrix42, in particolare, è certificata da KPMG per attestare la conformità d'uso immediatamente, in altre parole risparmiando i tempi lunghi dei controlli che abbattano la produttività aziendale. Il modello di Matrix42 incontra i bisogni dei clienti ed è questo il motivo della forte crescita, supportata dall'ingresso, nello scorso anno, di oltre 300 nuovi clienti. L'obiettivo per Casetta è ora quello di espandere le attività attraverso una solida rete di partners sul territorio. ❁

# Fastweb si affida a Matrix42 per la gestione degli endpoint

di  
Gaetano  
Di Blasio

## L'operatore italiano ha selezionato Matrix42 Empirium per la gestione dei servizi dei propri clienti

**C**on i suoi 2,4 milioni di clienti, Fastweb è uno dei principali operatori italiani nel settore delle comunicazioni e offre un'ampia gamma di servizi voce e dati a famiglie e imprese. Dalla sua costituzione nel 1999, la società si è concentrata sull'innovazione e sull'infrastruttura di rete, per fornire servizi a banda ultra larga di elevata qualità. L'azienda offre anche servizi di telecomunicazione avanzati e ICT, compresi servizi di cloud computing, sicurezza e comunicazioni unificate per il settore pubblico.

Nel 2017, Fastweb ha siglato un nuovo contratto per la fornitura di servizi di gestione e manutenzione dei dispositivi appartenenti a circa 300 organizzazioni del settore pubblico. Il contratto copre i servizi di manutenzione fino a 110.000 nodi desktop, 43.000 nodi di reti locali, 215.000 telefoni desktop, 13.000 nodi server e 9.000 nodi firewall.

Marco Gatta, Manager di Process Monitoring presso Fastweb, ha spiegato con maggiori dettagli i requisiti: «Nello specifico, i servizi previsti dal contratto includono la gestione delle vulnerabilità della sicurezza e delle patch: controllo remoto, inventario hardware



e software, distribuzione di software e sistemi operativi, discovery e inventario di stampanti, firewall, server e altri dispositivi di rete». Per affrontare questo progetto su larga scala e questa molteplicità di funzionalità, Marco Gatta e il suo team hanno scelto di affidarsi a un nuovo fornitore di soluzioni per la gestione dei servizi.

Dopo un'attenta selezione, la scelta è ricaduta sulla tedesca Matrix42, società con sede a Francoforte in Germania, specializzata nel Digital Workspace Management. Fastweb ha affidato a Matrix42 la gestione dei servizi dei propri clienti

come, per esempio, la gestione delle vulnerabilità alla sicurezza e delle patch, il controllo remoto e l'inventario hardware e software.

Gatta spiega che le esigenze di Fastweb erano: «trovare una soluzione completa per la gestione dei servizi, con il giusto equilibrio tra funzionalità, prezzo e flessibilità. E per noi era fondamentale la possibilità di includere un software antivirus. Abbiamo trovato tutto quello di cui avevamo bisogno in Matrix42 Empirium».

Rocco Inga, Country Manager di Matrix42 per l'Italia, aggiunge: «Durante il processo di selezione, abbiamo lavorato a stretto contatto con Fastweb per assicurarci di condividere gli stessi obiettivi, e abbiamo attivato il piano migliore per erogare al meglio i servizi per i loro clienti. Non si è trattato solo di fornire prodotti, ma è stata premiata anche la nostra capacità di offrire al nostro partner i migliori servizi per la gestione del progetto».

La soluzione di Matrix42 ha soddisfatto le esigenze di Fastweb, come spiega Gatta: «Matrix42 Empirium ci offre l'equilibrio perfetto tra convenienza economica, funzionalità nella gestione dei dispositivi e capacità di identificazione e risoluzione dei problemi». ❁

# Il Digital Workplace migliora la collaborazione e facilita i processi di business

Il Digital Workplace di Centro Computer aiuta l'impresa nello sviluppo competitivo e migliora i processi interni di business

**A** differenza del posto di lavoro fisico il Digital Workplace assicura nuove opportunità: accedere ai dati sempre e da ogni applicazione, condividere informazioni con il team anche se lavora in luoghi diversi, ridurre i tempi di sviluppo e costruire uno spazio di condivisione. Ma diventa prioritario scegliere lo strumento tecnologico più adatto ai fini degli obiettivi.

Centro Computer, società di consulenza specializzata in prodotti, servizi e soluzioni IT per le aziende, ha spinto l'acceleratore sui progetti di Digital Workplace per le aziende che vogliono cogliere le nuove sfide della trasformazione digitale, assicurando una gestione efficace ed efficiente dei canali organizzativi e garantendo l'utilizzo delle tecnologie più avanzate. I progetti sono basati su Microsoft Office 365, l'innovativa suite su cloud che consente di lavorare ovunque e su qualunque dispositivo, con le soluzioni di video conferenza HD di Logitech, Poly e i dispositivi audio di Jabra e Plantronics. «Riscontriamo sul mercato molte richieste che coinvolgono il Digital Workplace - ha

sottolineato Mirco Balboni, Business Developer Manager Cloud & UC di Centro Computer - con precisi requisiti legati alle caratteristiche di semplicità, qualità, flessibilità, integrazione e sostenibilità. Il cloud è certamente maturo e ci troviamo a soddisfare esigenze fino a poco fa impensabili, anche se il percorso è ancora critico. Resta il fatto però che oggi, quando il cliente valuta una nuova soluzione, fa le opportune considerazioni sulla piattaforma cloud o in alcuni casi solo in cloud».

La piattaforma Microsoft Office 365 e in particolare Microsoft Teams, assicurano strumenti collaborativi di UC per le aziende di qualsiasi dimensione, mentre con OneDrive for Business è possibile archiviare, sincronizzare e condividere i file di lavoro in cloud. Con Microsoft Yammer inoltre ci si assicura il social network aziendale che consente di collaborare e rimanere aggiornate su quello che succede in azienda. Infine, con Microsoft Teams, l'Hub di Office 365 che integra



*Mirco Balboni, Business Developer Manager Cloud & UC di Centro Computer*

persone, contenuti e strumenti per rendere le persone sempre più coinvolte, si può integrare la fonia nei progetti di Intelligent Communication e Digital Workplace.

«Inoltre, la trasformazione digitale sta spingendo le imprese a valutare con estrema attenzione la nostra soluzione di 'Fleet Management' - ha spiegato Balboni - lo strumento che integra i vantaggi dell'acquisto e della locazione operativa, consentendo di gestire con un unico contratto tutto il parco dei posti di lavoro con assoluta modernità, flessibilità, semplicità ed efficienza. Fleet Management offre i vantaggi sia dell'acquisto tradizionale sia della locazione operativa comprendendo la gestione delle opzioni, la diminuzione del TCO e una definizione certa del budget e la diminuzione dei costi amministrativi di gestione».



# Smart Working disponibile sempre con comunicazioni native IP e cloud

La soluzione BRAVO di SELTA permette di erogare servizi di UCC in modalità multi-tenant a dispositivi fissi e mobili su reti IP e nel cloud

La diffusione dello Smart Working si sta combinando con altri paradigmi che stanno mutando profondamente il modo di lavorare. Passare dal concetto alla pratica richiede soluzioni complesse in grado di gestire i diversi dispositivi e sistemi operativi, di mitigare i rischi e, non ultimo, garantire che i provider possano fornire i servizi di comunicazione agli smart worker isolando le comunicazioni e i dati dei diversi clienti.

«Sviluppare soluzioni con tali caratteristiche richiede forti competenze in diversi campi, da quello delle reti a quello dei Pbx ai sistemi operativi e agli standard delle reti mobili, sino ad una profonda conoscenza di cosa necessita ai service provider per rispondere alle esigenze dei clienti» ha osservato Stefano Crespi, commissario straordinario di SELTA S.p.A.

## La soluzione BRAVO per uno smart working ubiquo e flessibile

Una risposta a questi problemi, che permette ai provider di erogare facilmente e in modo sicuro servizi di smart working in ambienti IP cloud nativi, è stata sviluppata da SELTA con il rilascio della soluzione BRAVO multi-tenant.

La piattaforma BRAVO è una soluzione di Unified Communications e Smart Working basata sul concetto di virtualizzazione delle risorse IT. E' costituita da moduli che gestiscono applicazioni di UCC come i servizi di integrazione fisso/mobile. Aspetto chiave per un servizio di smart working ubiquo è che è stata progettata con un elevato livello intrinseco di sicurezza ed è fondata sul concetto di customer-centricity. In sostanza, a disposizione del cliente, vi sono strumenti e servizi per una comunicazione e una gestione efficiente di persone e dispositivi connessi in rete.

Per far fronte alle diverse esigenze di aziende, operatori e utenti finali, BRAVO può essere implementata in diversi scenari, dalle organizzazioni private mono-sede e distribuite fino ai data center di operatori e Service Provider che desiderano erogare servizi di UCC.

In modo specifico per i data center, la soluzione sviluppata da SELTA si basa su un modello architetturale multi-tenant, al fine di consentire ai provider di servire più clienti tramite la medesima piattaforma, sfruttando l'ottimizzazione delle risorse IT, la gestione centralizzata multi-tier, elevata qualità e sicurezza, e un modello



Stefano Crespi,  
commissario  
straordinario di SELTA  
S.p.A.

flessibile di licensing. Con BRAVO multi-tenant, SELTA fornisce ai propri reseller l'opportunità di integrare il loro modello di business erogando anche servizi di smart working in modalità as-a-service.

## Comunicazione aperta fuori e dentro l'ufficio

BRAVO è costituita da moduli nativi che gestiscono servizi spinti di integrazione fisso/mobile. La piattaforma è stata ideata per svincolare le forze di vendita e i collaboratori di front-office e back-office dalla loro ubicazione e dal dispositivo che utilizzano e rispondere alle esigenze dell'organizzazione per quanto concerne la produttività, il fidelizzare i clienti e l'ottimizzare i costi.

L'utente collegato a BRAVO dispone di un numero unico per tutti i suoi dispositivi, sia fissi sia mobili, ed è indipendente nella compilazione della loro lista e allo stesso modo gestisce la propria presenza/disponibilità/ indisponibilità rendendola visibile ai colleghi.

Indipendentemente dallo scenario di attivazione, la piattaforma, realizzata su protocolli aperti, server standard come Linux e sulla virtualizzazione di VMware e RedHat, permette di erogare servizi convergenti multimediali attraverso interfacce con un elevato livello di UX. La piattaforma può inoltre essere integrata a soluzioni e dispositivi di terze parti.

I servizi di BRAVO per la UCC su IP e nel Cloud



## Soluzione che sostiene lo smart working attraverso il cloud

BRAVO è una soluzione multi-tenant ideata per rispondere alle necessità di Telco e Service Provider. Il Provider può soddisfare l'esigenza di servizi di comunicazione in mobilità dei propri clienti business e beneficiare di una gestione centralizzata ed ottimizzata.

In ambienti data center la multi-tenancy costituisce l'elemento chiave nell'erogazione di servizi su cloud perché consente di condividere le risorse IT in modo economico e sicuro tra più applicazioni e aziende. Permette altresì di ottimizzare i costi e i tempi della messa in esercizio nei diversi ambienti IT che supporta e di gestirli in modo centralizzato, per esempio, effettuando aggiornamenti software contemporaneamente verso tutti i clienti. BRAVO può essere implementato anche dove ci sia già in funzione la soluzione SELTA SAMIP, di cui può costituire un'espansione, in modo da abilitare nuovi servizi e in particolare le comunicazioni via App mobile.

## BRAVO Smart App: la app per lo smart mobile office

Parte integrante di BRAVO per fruire dei servizi di smart working è la Smart App, un client - iOS 10.X e iPhone 6 (e versioni successive)



Ufficio al seguito con BRAVO Smart App

sive) che permette di accedere ai servizi di UC ovunque ci si trovi. I servizi disponibili sull'applicazione si basano sul concetto di one-number/one-presence e consentono ad esempio di:

- Inviare e ricevere chiamate d'ufficio in modalità VoIP o GSM
- Accedere all'elenco aziendale e ai servizi Pbx (ad es. Voicemail, Conference, black/white list)
- Impostare lo stato di disponibilità e visualizzare lo stato dei colleghi
- Scambiare messaggistica istantanea con i colleghi

Particolarmente flessibile è la fruizione delle chiamate nel caso di uno Smart Mobile Office, dove possono essere presenti sia dispositivi mobili che il comune desktop. In questo caso la chiamata in arrivo viene segnalata su tutti i dispositivi in uso che sono stati abilitati ed è possibile decidere al momento su quale dispositivo fisso o mobile riceverla. Inoltre, è possibile trasferirla da un dispositivo all'altro mantenendo attiva la chiamata.



# Pbx virtuale e fibra abilitano servizi di UCC evoluti

di  
Giuseppe  
Saccardi

Grazie a SELTA e a Open Fiber, l'operatore Naquadria ha realizzato un servizio di Pbx virtuale basato su iperconnessione e completamente sicuro

La realizzazione di ambienti tecnologicamente evoluti e di servizi smart passa sempre di più attraverso operatori locali animati da un forte spirito innovativo. Un esempio è Naquadria con il suo nuovo brand HDFibra (hdfibra.it), un provider piacentino che, tramite l'innovazione tecnologica, si è posto l'obiettivo di diventare il primo operatore di valore del territorio.

L'obiettivo è stato perseguito tramite un progetto che ha portato Piacenza ad essere una delle prime città italiane iperconnesse, grazie all'infrastruttura in fibra di Open Fiber. Il progetto è stato realizzato in partnership con l'operatore nazionale che sta lavorando alla posa di una rete capillare sul territorio piacentino. Open Fiber, tramite collegamento dedicato, ha congiunto il data center di Naquadria con il suo POP di Piacenza.

Grazie alla fibra e il suo data center di tipo tier 3 certificato ISO 27001, Naquadria è in grado di fornire servizi ad altissime prestazioni sia a utenti business sia consumer. In particolare, propone un servizio di centralino intelligente valorizzato

dall'elevata prestazione dell'infrastruttura su cui si appoggia il data center e dal livello di sicurezza dei flussi di comunicazione che transitano sulla rete come se si trattasse di una rete privata e non Internet.

Per fornire il servizio Naquadria si è rivolta a SELTA (selta.com), di cui ha adottato la soluzione multi-tenant BRAVO. La soluzione di UCC è stata installata nel data center e configurata in modo da servire più clienti contemporaneamente con la stessa piattaforma, con possibilità di connessione di telefoni SELTA in modalità plug & play, oltre a telefoni di terze parti già in dotazione.



Alessandro Solari, Ceo di Naquadria

Per le aziende che hanno l'esigenza di ottimizzare le comunicazioni in mobilità e i costi per nuovi dispositivi, l'offerta del provider comprende anche la smart app di SELTA che può essere installata direttamente su smartphone iOS e Android dei collaboratori. Data la semplicità dell'installazione il servizio non prevede costi di attivazione ([hdfibra.it/centralino-voip/](http://hdfibra.it/centralino-voip/)).

«I clienti che hanno sottoscritto il servizio basato sulla soluzione SELTA - ha commentato Alessandro Solari, Ceo di Naquadria -, hanno dichiarato di essere molto soddisfatti per la velocità e semplicità di attivazione, e la qualità del servizio». La soluzione ha evidenziato benefici sia per il provider sia gli utenti. Il provider ha lavorato in partnership con SELTA, che ha nella propria mission lo studio di nuove esigenze nell'ambito delle comunicazioni aziendali e ha beneficiato dei vantaggi di una soluzione di smart working innovativa che incontra le esigenze dei propri clienti.

Per i clienti i benefici sono persino maggiori e derivano dalla possibilità di dematerializzazione del centralino fisico on-premise, dall'utilizzo di risorse as-a-service non vincolanti, dalla velocità e semplicità di attivazione e da un'elevata qualità e sicurezza del servizio. ❁

# Gli impatti sociali ed economici dello smart workspace

di  
Giuseppe  
Saccardi

Tra i driver della diffusione dello smart workspace vi è l'ottimizzazione di Capex e Opex e l'aumento complessivo di concorrenzialità di un'area economica

Lo spazio in cui si lavora e il modo stesso di lavorare è interessato da un profondo cambiamento, conseguenza della diffusione e del crescente interesse per lo smart working, a sua volta reso possibile dalla progressiva mobilità delle persone, dalla disponibilità di infrastrutture trasmissive fisse e mobili a larghissima banda quali quelle in fibra ottica o 5G, il cloud e il multi cloud e, non ultimo, dalle normative che regolano il modo in cui i dati e le informazioni devono essere gestite e protette.

In particolare, le reti a larghissima banda e le soluzioni di comunicazione unificate, integrate con le applicazioni office e business, permettono di interagire in modo immediato, trasparente e flessibile con il proprio ecosistema di applicazioni e persone, siano esse colleghi, partner industriali o

clienti. Ma ad essere interessato non è solo quanto riguarda l'ambito della tecnologia. Sul piano sociale le tecnologie informatiche e di comunicazione rendono il lavoro più aderente alle esigenze della vita sociale e familiare di una persona.

Permettono altresì di rispondere ad esigenze più allargate favorendo un minor impatto sull'ambiente urbano in cui si vive e si opera professionalmente.

Da questo punto di vista smart workspace, smart enterprise e smart city fanno parte di un'evoluzione destinata ad impattare profondamente sulla società attuale e ad abbattere sempre più le barriere di tempo e di luogo che hanno sino ad oggi caratterizzato il mondo produttivo e urbano.

Non va però trascurato il fatto che per lo smart workspace uno dei driver di diffusione è l'ottimizzazione che rende possibile sul piano di Capex e Opex e

quindi l'aumento complessivo di concorrenzialità di un'area economica o di un'azienda che lo adotta nei confronti di quelle che tardano a farlo.

Si tratta un beneficio che non si evidenzia esclusivamente sul piano dei costi di una azienda, ma anche per quanto concerne la società nel suo complesso, e cioè l'insieme dei costi sociali che devono essere sostenuti per far sì che la forza lavoro sia il più possibile produttiva.

Se i benefici derivanti dallo smart workspace e dallo smart working sono sempre più percepiti, con interventi anche a livello legislativo che lo facilitano, è perché ora si è in presenza di evoluzioni sociali, culturali, organizzative che riguardano il mondo del lavoro, e vi è la disponibilità su larga scala delle tecnologie che lo rendono realmente possibile ed efficace.

Grazie per esempio al diffondersi universale del cloud e delle sue diverse versioni si è affermato il concetto dell'IT fruito sotto forma di servizio, cosa che ha permesso di spostare dal Capex all'Opex gli investimenti aziendali e di facilitare la trasformazione digitale anche di aziende medio piccole che difficilmente avrebbero in sua assenza potuto competere con aziende di maggiore caratura.



# La stampa Inkjet libera risorse per la Digital Transformation

Bastano poche azioni, di immediata adozione, per risparmiare in azienda: per esempio ammodernare l'infrastruttura di stampa passando alla tecnologia inkjet di Epson

---

Il luogo di lavoro, anche in ufficio, sta vivendo una significativa trasformazione causata dagli spazi di lavoro ultra-flessibili e dall'emergere della gig economy (basata su contratti di lavoro a breve termine). Le nuove tecnologie offriranno nuove opportunità in termini di efficienza, produttività e redditività. In futuro, la vita aziendale potrebbe essere irricognoscibile rispetto a quella di oggi: stiamo entrando in un'era in cui il lavoratore dovrà avere nuove competenze, anche soft, ma nello stesso tempo la tecnologia, sempre più avanzata, consentirà ai singoli individui di contribuire in modo più qualificato e di valore. Tutto ciò probabilmente richiederà alle persone di riqualificarsi per nuovi ruoli ed è certo che la tecnologia si evolverà e aprirà enormi possibilità per il futuro. Non possiamo fermare il progresso, ma le modalità con cui ognuno "prenderà possesso" dell'innovazione e saprà cogliere le opportunità che essa produce definiranno il ruolo che potrà avere nell'ambiente del lavoro.

In questo contesto Epson ha effettuato una ricerca che ha esplorato l'atteggiamento e le aspettative dei lavoratori europei nei confronti delle prossime tendenze nei luoghi di lavoro. In essa ha confrontato le previsioni di 17 esperti a livello mondiale in vari settori con le opinioni di oltre 7.000 dipendenti a tempo pieno nelle cinque maggiori economie europee, tra cui più di 2.000 persone che lavorano esclusivamente in azienda.

Tra le molte informazioni, è emerso un dato interessante. Fra coloro che pensano che le nuove tecnologie avranno un impatto sul luogo di lavoro, i dipendenti sono l'85% mentre i dirigenti sono il 90%, a ribadire la consapevolezza, da parte dei leader delle imprese, di quanto le nuove tecnologie potranno cambiare il volto delle organizzazioni che sono chiamati a dirigere.

Epson ritiene che sia sempre più importante, soprattutto in questo momento di trasformazione tecnologica che impatterà in modo significativo su organizzazione e risorse, che i top manager delle imprese sappiano gestire il cambiamento e accompagnare gli individui in questo percorso. Come azienda tecnologica

innovativa, Epson persegue l'obiettivo di guidare e facilitare in maniera positiva il cambiamento per i propri clienti, partner e aziende. In un'altra recentissima ricerca, Epson ha intervistato in Europa molti responsabili IT che hanno evidenziato la necessità di investire in nuove tecnologie (58%), di ridurre i costi complessivi (51%) e di investire in nuovi talenti (42%): sono queste, a loro giudizio, le tre principali pressioni aziendali emerse negli ultimi due anni. Il 38% ha dichiarato, inoltre, di essere sottoposto a una notevole pressione per migliorare le prestazioni CSR, mentre le rigide restrizioni di budget hanno impedito al 37% di assumere nuovo personale.

Da questi dati sembrano emergere, tra le altre, due direzioni nelle quali Epson può fornire un valido e concreto supporto alle organizzazioni per gestire la trasformazione tecnologica:

- promuovere le tecnologie per un ambiente in cui si possa lavorare in maniera efficiente e confortevole;
- liberare risorse per investire in nuove tecnologie, formazione, programmi di responsabilità sociale di impresa all'interno e all'esterno dell'organizzazione.

### **Inkjet: meno consumi ed emissioni, più produttività e più risorse da reinvestire**

Soluzione immediata che può aiutare le aziende a raggiungere entrambi gli obiettivi è aggiornare l'infrastruttura di stampa, abbandonando le macchine laser

(una tecnologia vecchia di 40 anni, dai consumi elevati) per passare a moderne stampanti e multifunzione a getto di inchiostro che permetterebbero di sbloccare risorse preziose, indipendentemente dal settore in cui opera l'azienda.

Basta un dato per comprendere appieno la reale portata del cambiamento: se in Italia le aziende utilizzassero le stampanti Epson a getto di inchiostro in sostituzione delle laser, potrebbero risparmiare 33,2 milioni di euro (il costo di 231,5 milioni di kWh non consumati), che potrebbero essere reinvestiti per la formazione del personale, per nuove assunzioni o per l'acquisto di nuovi macchinari e apparecchiature. Non sarebbe solo un risparmio economico per le aziende, ma anche un beneficio per l'ambiente perché vorrebbe dire ridurre le emissioni di CO2 per oltre 75 milioni di Kg, equivalenti al volume assorbito da quasi 3,5 milioni di alberi.

I dati sono ancora più eclatanti a livello europeo: una riduzione dei costi di 213 milioni di euro pari a un potenziale risparmio dei consumi energetici di 1,8 miliardi di kWh (sufficienti per alimentare per un anno una flotta di 1,2 milioni di auto elettriche), e una diminuzione delle emissioni di CO2 pari a 636 milioni di Kg, un volume che altrimenti richiederebbe 29 milioni di alberi all'anno per essere assorbito, oltre a una minore produzione dei rifiuti di stampa.

«Le aziende hanno cominciato a comprendere questi vantaggi, tanto che negli ultimi anni Epson Europa ha visto crescere del 56%



*WorkForce Enterprise WF-C17590  
DATWF*

la quota di mercato delle stampanti inkjet per l'ufficio, e in Italia abbiamo registrato un aumento del 37% nelle unità vendute, contro una crescita del 18% del mercato generale - spiega Flavio Attramini, Head of Business Sales di Epson Italia -. Ridurre al minimo il costo totale della stampa e il suo impatto ambientale, affrontando al contempo i benefici per l'uomo, sono tutti vantaggi offerti dalla tecnologia di stampa Heat-Free di Epson, che non richiede calore per l'emissione dell'inchiostro».

Phil Sargeant di IDC, esperto nel mercato della stampa, aggiunge: «La tecnologia inkjet ha compiuto enormi progressi e ora i costi, i tempi e i benefici ambientali sono così convincenti, che nessuno può permettersi di ignorarli». ❁

# AstraZeneca migliora consumi e velocità con le inkjet di Epson

di  
Giuseppe  
Saccardi

La filiale italiana della multinazionale farmaceutica ha adottato le inkjet Epson per ridurre l'impatto ambientale, diminuire i consumi e aumentare la velocità di stampa

L'eco-sostenibilità è un aspetto sempre più importante per le aziende, che sono valutate anche per la capacità di ridurre la loro impronta ecologica. Per AstraZeneca, nata nel 1999 dalla fusione della svedese Astra AB e l'inglese Zeneca Group, è un aspetto molto importante, tanto che sta sviluppando varie iniziative per ottenere risultati sempre migliori.

Specializzata nella biofarmaceutica e attiva nelle aree cardiovascolare, oncologica e respiratoria, l'azienda ha tre centri di ricerca e circa 60.000 dipendenti nel mondo, di cui 650 in Italia.

Così, quando si è trattato di rinnovare il parco stampanti di

27 unità laser, l'obiettivo era di ridurre l'impatto ambientale e i consumi, mantenendo però la qualità dei documenti, la stabilità dell'infrastruttura e aumentando la velocità. La risposta è stata trovata nella collaborazione con Epson, che le ha permesso di introdurre in azienda soluzioni facili da gestire sia in termini di costi che di utilizzo.

Alcuni mesi dopo l'introduzione del nuovo parco stampanti il bilancio ha confermato che la tecnologia a getto d'inchiostro ha portato un miglioramento nella gestione dei processi di stampa, e consentito all'azienda di ridurre i rifiuti prodotti, il consumo elettrico e gli interventi da parte dei dipendenti.

«Abbiamo immediatamente riscontrato una miglior qualità di stampa, ma soprattutto una velocità media più che doppia in confronto a quella fornita dalla precedente infrastruttura. Oltre che dimezzare il tempo di attesa, le WorkForce Epson ci hanno anche permesso di rivedere i flussi di lavoro, razionalizzando il numero dei dispositivi di classe Enterprise collocati in

azienda», ha osservato Frezza. A livello di installazione, per stampare oltre 1,5 milioni di copie all'anno (di cui poco più di 1 milione in bianco e nero), grazie ad Epson ha potuto sostituire le 27 laser presenti con solo 18 WorkForce: 11 WF-M5690DWF monocromatiche e 7 Enterprise WF-C20590D4TWF a colori, che hanno una velocità superiore alle vecchie laser.

«Grazie alla maggiore velocità di stampa delle WorkForce, in alcuni modelli addirittura quadrupla rispetto alle laser, AstraZeneca ha recuperato spazi dedicati a sale riunioni e phone booth. Un aspetto che non era stato considerato, ma che ha dato ulteriore valore alla soluzione scelta» ha dichiarato Frezza.

I vantaggi ottenuti riguardano anche la semplicità di utilizzo e l'elevata autonomia delle WorkForce. L'interfaccia semplice e il pannello LCD intuitivo consentono ai dipendenti di impostare le funzioni di stampa, mentre le capienti sacche di inchiostro permettono di produrre decine di migliaia di pagine prima di essere sostituite, soluzione tecnologica che ha permesso di abbattere enormemente la frequenza di sostituzione dei consumabili ed eliminato la necessità di disporre di un magazzino. ❁



Fabio Frezza, Business Service & Security Manager AstraZeneca

# Automotive più smart con il VoIP su reti IP e in cloud

di  
Giuseppe  
Saccardi

Migrare al VoIP permette di dotarsi di un'infrastruttura resiliente e sicura in grado di integrarsi con il CRM, gli strumenti di BI e di gestione del workflow

**C**on il progredire delle tecnologie e la prevista adozione di nuove infrastrutture di comunicazione, come la 5G, atte a favorire un modo di cooperare sempre più smart, le prospettive con cui ci si rivolge alle telecomunicazioni sono destinate a mutare.

Tuttavia, le Tlc sono per lo più ancora percepite come l'unico strumento per mettere in contatto le persone. Di certo questo è vero ma con l'evolversi degli strumenti di cooperazione e tecnologie quali il VoIP, si è usciti dallo stretto ambito delle infrastrutture e si è approdati in quello più ampio delle applicazioni business anche in settori sino ad ora poco permeabili.

«Nelle organizzazioni commerciali che fanno capo al settore automotive, migrare al VoIP non è più questione di rendere fissi i costi altrimenti variabili della telefonia ma, trattandosi di un servizio critico per l'impresa, di dotarsi di un'infrastruttura concepita secondo il criterio della massima resilienza e sicurezza, in grado di integrarsi pienamente con gli strumenti di business intelligence di cui sono dotate»,

osserva Piccini, CEO di IPKom.

Sono numerosi i casi in cui IPKom ha riscontrato presso concessionarie mono o multi-sede la presenza di sistemi di BI

all'avanguardia ma, allo stesso tempo, la carenza di statistiche attendibili sul contributo della telefonia alla produttività aziendale.

«Si tratta di carenze che non solo minano l'efficacia dei processi commerciali implementati dalle concessionarie ma anche la loro capacità di fidelizzare il cliente, poiché sviluppati su una base di informazioni incompleta» evidenzia Piccini.

In questo un aiuto è fornito dal VoIP. Dal punto di vista aziendale, un'infrastruttura VoIP resiliente, combinata ad un Pbx VoIP di nuova generazione in grado di interfacciarsi con gli applicativi e i sistemi informativi aziendali, consente di analizzare i picchi delle chiamate e quanto personale dedicare alla

gestione di chat e chiamate, in quali orari o nel fine settimana.

Tramite l'interazione nativa con le soluzioni CRM è possibile altresì correlare i log delle chiamate in arrivo o in uscita al processo di vendita per generare statistiche attendibili in merito all'intero percorso. Tale integrazione e le funzionalità di numero unico consentono

inoltre di indirizzare chi chiama al giusto interlocutore in base al numero chiamante.

Creare un contesto smart evita al cliente di dover spiegare a terzi l'intera situazione più volte per essere poi inoltrato al collaboratore di riferimento; permette invece all'addetto di essere informato automaticamente della chiamata ricevuta, di registrare tale informazione nel CRM o in sistemi di gestione del workflow, qualora in quel momento l'addetto non possa effettivamente rispondere.

Non ultimo, diventa possibile sapere se una vendita ha avuto origine con una telefonata e quindi analizzare l'effettivo contributo delle telecomunicazioni alla produttività aziendale, rispetto ad altre modalità di contatto. ❁



Michele Piccini, CEO di IPKom



# Security e business continuity

La sicurezza per il business  
workspace e l'azienda  
nel suo complesso

La Toletta di Venere a Palazzo Doria-Pamphili, è un affresco di Raffaello, delle stanze più "intime".

Un'intimità che i security manager sono chiamati a preservare, quando si parla dei dati e delle informazioni aziendali. Protezione e resilienza sono gli obiettivi da perseguire.



# Il Just-in-Time protegge gli accessi privilegiati

Le nuove funzionalità CyberArk aumentano le opzioni a disposizione delle aziende per implementare controlli "least privilege" nelle infrastrutture IT ibride

**C**yberArk, azienda attiva a livello mondiale quotata tra quelle al vertice nella fornitura di soluzioni per la sicurezza on-premise o nel multi-cloud degli accessi privilegiati, ha annunciato per il suo portfolio una serie di nuove funzionalità "Just-in-Time".

Nel complesso, hanno l'obiettivo di ridurre il rischio e migliorare l'efficienza operativa durante l'implementazione, da parte delle diverse organizzazioni aziendali, di strategie di "least privilege".

## La criticità dei privilegi

Il principio del Least Privilege o del privilegio minimo è un principio sviluppatosi nel campo della sicurezza informatica che prevede che le diverse entità attinenti a un sistema informatico, quali processi, programmi o utenti, e in funzione dell'argomento, possano accedere esclusivamente alle risorse e ai dati utili allo scopo. In pratica, consiste nella possibilità di attribuire automaticamente o manualmente a un particolare account esclusivamente il set di privilegi strettamente necessari affinché possa svolgere la funzione prevista.

Per esempio, per effettuare un backup di file o dati non serve installare del software e quindi qualsiasi privilegio inerente la sua installazione viene in quel contesto temporaneamente sospeso.

Nel caso di un utente che tramite il suo computer opera usualmente come un normale account, può altresì prevedere che qualora le condizioni in cui opera e l'attività da svolgere lo richiedano (per esempio si pensi a un utente mobile, o in smart working, o residente presso un cliente o che operi nel cloud), lo stesso possa aprire un account privilegiato e protetto da password.

## I benefici del Just-in-Time

Ampliando il supporto Just-in-Time con la possibilità di rimuovere la necessità di disporre di un accesso stabile a sistemi Linux, CyberArk si conferma in sostanza come fornitore di soluzioni di privileged access management in grado di mettere a disposizione un'offerta molto ampia di funzionalità Just-in-Time per ambienti cloud, ibridi e sull'endpoint.

I benefici derivanti dal just-in-time quando si tratta di cybersecurity sono consistenti. Un tipico caso è offerto dagli account privilegiati che dispongono in pianta stabile di un accesso anche se dal punto di vista operativo ne necessitano solo per brevi periodi di tempo o in particolari condizioni, ad esempio quando risiedono in determinati luoghi.

Il disporre su pianta stabile dei privilegi anche quando non servono finisce con l'ampliare anche fortemente i tempi e la superficie a disposizione di un attaccante e, in definitiva, un più che proporzionale aumento del rischio.

La cosa risulta particolarmente critica per quanto concerne le chiavi SSH (Secure Shell), un protocollo che prevede l'autenticazione tramite crittografia a chiave pubblica con la creazione di una coppia di chiavi, una privata sul dispositivo dell'account ed una pubblica utilizzata dal server a cui ci si deve connettere per collegarsi ad esempio alla casella personale.

Se le chiavi non sono adeguatamente gestite possono risultare facilmente attaccabili. Per ridurre i rischi le nuove funzionalità rilasciate da CyberArk sfruttano un'autenticazione temporanea basata sull'uso di un certificato SSH per proteggere l'accesso a istanze Linux nuove o già in esercizio, senza dover gestire manualmente account e credenziali.

### 'Least Privilege' e 'Just in time' esteso al cloud

Le funzionalità espandono quello che già costituiva un ampio

portfolio che consente in ambito Just-in-Time l'utilizzo di funzionalità least privilege, tra le quali va annoverato:

- **Elevazione temporanea:** tramite la funzionalità di elevazione Just-in-Time e alle funzionalità d'accesso presenti in CyberArk Endpoint Privilege Manager, è possibile attribuire su base individuale e per un periodo di tempo determinato un accesso admin temporaneo alle workstation Windows e Mac, così come ai server Unix e Linux.
- **Account temporanei:** consiste nella possibilità di fornire accessi temporanei a sistemi Unix e Linux basati sui permessi definiti in Microsoft Active Directory e la creazione di un account provvisorio da utilizzare per sessioni monouso da parte di utenti autorizzati. La soluzione CyberArk si integra inoltre con AWS Security Token Service per richiedere credenziali limitate e temporanee per utenti di AWS Identity and Access Management (IAM).
- **Mediazione dell'accesso Remoto e Rimozione dell'accesso:** in



Nir Gertner, Chief Security Strategist di CyberArk

aggiunta all'accesso Just-in-Time mediante autenticazione di certificato SSH attraverso CyberArk Core Privileged Access Security o CyberArk Privilege Cloud (una soluzione per la gestione degli accessi privilegiati erogata sotto forma di servizio SaaS), un accesso Just-in-Time agli utenti di terze parti e contractor è fornita anche dalla soluzione CyberArk Alero. A livello operativo, tramite l'integrazione con le più diffuse soluzioni di IT Service Management, permette di disporre di un accesso elevato temporaneo dopo aver verificato che l'utente abbia aperto un ticket o che abbia ricevuto una conferma manuale da un utente autorizzato.

«Just-in-Time è una classe di funzioni presente nella suite di gestione degli accessi privilegiati che rafforza i principi di least privilege. Abbinata ad altri elementi chiave, diventa una componente fondamentale per consentire l'attuazione di una strategia in evoluzione per la protezione degli accessi privilegiati. Just-in-Time aiuta le organizzazioni a ridurre il rischio legato all'accesso privilegiato permanente, a semplificare le operazioni e a rafforzare la postura complessiva di sicurezza in ambienti IT ibridi » ha commentato Nir Gertner, Chief Security Strategist di CyberArk.

Per garantire un'elevata sicurezza, semplificare la gestione e abilitare attività di auditing, le sessioni vengono anche automaticamente isolate, registrate e monitorate in tempo reale a prescindere dal fatto che l'accesso sia fornito in modalità just-in-time o meno.



# Gestione centralizzata e ampio perimetro per uno smart working sicuro

Solo un approccio integrato e centralizzato può garantire il mantenimento degli stessi standard di sicurezza dentro e fuori dall'azienda.

I consigli di Sophos

**U**n argomento più che mai attuale e oggetto di studio da parte di esperti del mondo del lavoro e interlocutori aziendali è quello dello smart working: sono 570.000 i lavoratori agili nel nostro Paese nel 2019, in crescita rispetto ai 418.000 del 2018 (dati Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano). Tuttavia, sono molte le criticità che rallentano la diffusione di questa modalità lavorativa, soprattutto tra le PMI dove solo il 12% ha attuato progetti di smart working strutturati e l'11% iniziative di lavoro agile informali, con il 51% dei manager che ancora oggi non prende in considerazione tale opzione.

Tra i fattori considerati limitanti da parte di aziende e lavoratori vi è anche la tecnologia: il 32% dei manager ritiene infatti che la gestione degli aspetti tecnologici sia un freno allo smart working e il 21% dei lavoratori la cita come barriera per il passaggio al lavoro agile.

Ciò che va chiarito innanzitutto, osserva Marco D'Elia, Country Manager Sophos Italia ([sophos.com/it](https://sophos.com/it)), è che la gestione della sicurezza in caso di smart working non è altro che un'estensione della più ampia strategia di security che deve essere implementata da ogni azienda: spesso infatti le lacune sono già presenti all'interno del perimetro aziendale e non potranno che influenzare negativamente il lavoro da remoto.

Tutte le componenti della rete aziendale, dal firewall al server passando dagli endpoint, devono poter beneficiare di standard di sicurezza univoci gestiti centralmente in modo semplice ed efficace.

In sostanza, la gestione centralizzata delle componenti della rete e l'ampliamento del perimetro aziendale sono le chiavi per rispondere alle esigenze di sicurezza dello smart working. L'errore che spesso viene compiuto dalle aziende, mette in guardia D'Elia, consiste nel considerare le varie componenti dell'infrastruttura IT come elementi a sé stanti, implementando soluzioni di sicurezza non integrate e dunque non in grado di comunicare tra loro, rendendo la gestione dell'IT security estremamente complessa, costosa e time spending. È invece fondamentale

affrontare le nuove sfide della sicurezza con un approccio univoco, basato su strumenti facili da implementare, flessibili e che possano essere gestiti anche in contesti con risorse limitate.

«In Sophos abbiamo sviluppato da tempo un approccio basato proprio sul concetto di Synchronized Security che punta alla condivisione dei dati di intelligence relativi alle minacce e che mette in comunicazione tra loro firewall ed endpoint all'interno di un sistema gestito attraverso un'unica interfaccia centralizzata. Solo una volta verificati gli standard di sicurezza interni all'azienda e la dotazione di soluzioni di protezione esaustive ed integrate, sarà possibile ampliare l'area di attività allo smart working», osserva D'Elia.

Ciò che è particolarmente rilevante in tale contesto è la gestione dei device che i dipendenti utilizzeranno da remoto per accedere al network aziendale. Diventa dunque imprescindibile per le aziende avvalersi di soluzioni che consentano di estendere la protezione della rete anche a quelle che diventano in tale contesto, a tutti gli effetti, sedi distaccate dell'azienda. Un esempio sono i Remote Ethernet Device (RED) proposti da Sophos che, una volta collegati ad Internet, contatteranno subito il firewall e creeranno un tunnel VPN sicuro e appositamente dedicato.

### Quali sono i rischi principali?

Bisogna partire da un'analisi dei device messi a disposizione dei dipendenti: è consigliabile che

pc e smartphone vengano forniti dal datore di lavoro che potrà così verificarne la conformità alle proprie policy di sicurezza. L'investimento iniziale in hardware sarà velocemente compensato dalla semplicità di gestione e dai minori costi in termini finanziari e di tempo dedicato al supporto e al costante monitoraggio da parte dei responsabili IT.

Qualora ciò non sia possibile e lo smart working avvenga attraverso l'utilizzo di device personali, è necessaria una fase di valutazione e controllo affinché questi siano il più possibile allineati alle policy aziendali. Sarà compito dell'IT manager controllare la configurazione dei tool informatici (antivirus aggiornati, password impostate correttamente, tipologia di connessione utilizzata e così via). Inoltre, al fine di ridurre al minimo i rischi, vanno impostate rigide limitazioni di accesso alla rete aziendale, restringendola per esempio solo ad aree indispensabili per lo svolgimento dell'attività



Marco D'Elia, Country Manager di Sophos Italia

e non all'intero network.

Uno strumento efficace in tal senso è il virtual desktop che consente di realizzare ambienti desktop che i singoli utenti possono visualizzare sul proprio PC senza che le risorse che essi utilizzano siano fisicamente presenti sul client stesso.

### Adottare comportamenti virtuosi

Un altro aspetto importante riguarda la formazione del personale affinché non cada vittima di attacchi informatici.

«Nelle ultime settimane - nota D'Elia -, abbiamo assistito a vari esempi di attacchi phishing che diffondevano malware sfruttando la preoccupazione degli utenti per l'emergenza COVID-19 e inducendoli a cliccare su link malevoli. Questo accade ogni qual volta emerge un argomento di particolare interesse per il pubblico perché i cybercriminali cercano di approfittarne per manipolare le paure degli utenti trasformandole in opportunità per il raggiungimento dei propri fini. Esistono strumenti, come per esempio Sophos Phish Threat, che simulano mail di phishing, attacchi ransomware eccetera, pensati per permettere a tutti gli utenti di mettere alla prova la propria percezione del rischio e soprattutto per capire quali siano i comportamenti (spesso inconsapevoli) che possono mettere a rischio la sicurezza dei dati e come reagire in caso di attacco informatico e/o di rilevamento di un'attività sospetta».



È disponibile il nuovo libro  
**SMART & DIGITAL TRANSFORMATION**

# SMART & DIGITAL TRANSFORMATION

Aziende, ambienti produttivi e città sono sempre più  
Smart, ma si deve garantire flessibilità, always-on,  
sicurezza e accesso al multicloud

Giuseppe Saccardi

**Reportec**

Il libro è acquistabile al prezzo di 30 euro (IVA inclusa) richiedendolo a  
**info@reportec.it - tel 02 36580441 - fax 02 36580444**